

Signor Presidente, componenti il Comitato Esecutivo, consigliere e consiglieri,

pur essendo ormai un veterano di quest'aula e degli organismi chiamati a valutare ricorsi dei colleghi su sanzioni disciplinari, Vi confesso che provo un senso di emozione, alla sola idea di essere subentrato, a due giganti come Rino Felappi e Gianni Faustini. Con Rino, assieme a Paolo Giovagnoni, Laura Trovellesi Cesana e Maria Zegarelli abbiamo vissuto nei precedenti CDN esperienze uniche per l'equilibrio, la saggezza, l'umanità che lo caratterizzavano. Un sorriso sdrammatizzava ogni situazione.

Gianni Faustini l'ho conosciuto ed ammirato quando era Segretario prima e Presidente Nazionale dell'Ordine poi ed io partecipavo, da Vice Presidente dell'Ordine di Puglia, alle consulte dei Presidenti e Vice Presidenti e lui ci illuminava con le sue intuizioni giuridiche e la capacità di sintesi, la tenace affermazione delle regole deontologiche.

A loro va il mio commosso ricordo ed alle rispettive famiglie il più affettuoso saluto.

Un'altra doverosa premessa, prima di snocciolarvi il bilancio del nostro lavoro. So bene che chiunque sia chiamato a giudicare è sempre vittima di un sospetto: la parzialità, per cui è inevitabile che nella passione o delusione per ogni nostra pronuncia vi possa essere l'ombra o il sospetto di una qualche parzialità.

Siamo perciò consapevoli che il sospetto (solo sospetto) di parzialità è un rischio immanente che ci sforziamo di evitare. Comunque, rammento che vi sono anche antidoti collaudati. Innanzitutto, la composizione del CDN: eterogeneo quanto basta a garantire un pluralismo di orientamenti, formazione ed esperienze di ciascuno; le procedure rivenienti da una consolidata prassi; le norme stesse, i cui primi "cani da guardia" sono proprio i ricorrenti con i loro avvocati.

Vi è poi un dato fondamentale: il CDN assume decisioni che a volte vengono accolte, altre in alcuni casi impugnate e spesso confermate dalla magistratura

Inoltre, il CDN non ha alcun potere di istruire procedimenti ex novo, ma si limita – deve limitarsi – a lavorare come giudice d’appello. L’approccio o se si vuole l’impatto con la realtà deontologica del giornalismo italiano è dei Consigli territoriali regionali i quali, nei fatti, selezionano i casi da affrontare.

Resta inteso che i fatti vanno contestualizzati e ricondotti alle norme deontologiche per individuare le condotte da contestare e ciò deve avvenire anche nelle situazioni più complesse, perché non vi sono quasi mai casi uno uguale all’altro. Ciò richiede una conoscenza tutt’altro che superficiale delle norme e delle massime ma soprattutto della professione del giornalista. Devo anche dire che vi sono violazioni, abusi nei diritti calpestati dei cittadini e dei colleghi che non approderanno mai dinanzi al CDN per la semplice ragione che non si trasformano in un “ricorso”.

Quindi spesso facciamo giurisprudenza e per ogni decisione le colleghe Trovellesi Cesana e Zegarelli redigono delle massime pubblicate tempestivamente dopo ogni seduta deliberativa sul sito dell’Ordine. Se gli iscritti le leggessero, quanti procedimenti disciplinari in meno avremmo!! Invece, molti non conoscono nemmeno il Testo Unico dei doveri!!

Per noi, comunque, si tratta di una sorta di esame continuo ma è proprio questa costante verifica con riflessioni, approfondimenti, audizioni, riscontri tra decine e decine di carte, insomma lo scrupolo estremo prima di emettere una decisione che ci consente di deliberare in assoluta convinzione e serenità.

Non dimentichiamo mai che che al di là delle carte e delle norme, noi ci occupiamo di persone prima ancora che di colleghi, con la loro dignità e il loro onore: due beni di fronte ai quali anche la libertà di espressione deve fare un passo indietro.

Prima di addentrarmi nel riassunto dell’attività svolta, poi, comunico con soddisfazione che non vi è arretrato e riconosco tale merito pure ai CDN che ci hanno preceduti: pur con una legge che prevede cinque gradi di giudizio (e possono diventare sei se la Corte di Cassazione restituisce gli atti ad una Corte di Appello) e con i

tempi di attesa obbligati (30 giorni per attendere il parere del PG, altrettanti perché l'incolpato controdeduca a questo parere) non abbiamo mai registrato lo spettro della c.d. prescrizione.

Desidero infatti tranquillizzare chi teme che tanti gradi di giudizio possano vanificare l'esecutività ed efficacia dell'azione disciplinare in attesa dell'ultimo grado perché le sanzioni confermate dal CDN sono immediatamente esecutive.

Chi ritiene infatti di ricorrere alla magistratura ordinaria avverso una delibera del CDN – una percentuale, come vedremo, estremamente bassa – deve espressamente chiedere la sospensiva della sanzione che il giudice può anche non concedere.

Venendo all'analisi dell'attività svolta in questi due anni, all'atto dell'insediamento del CDN (12 gennaio 2022) i ricorsi pendenti erano n. 34. Nel 2022 sono pervenuti n.19 ricorsi e sono state assunte 36 decisioni. Del totale, operando un raggruppamento generale:

n. 25 ricorsi sono stati respinti (in particolare: per 21 di essi è stata confermata la sanzione del CDT mentre per 4 la sanzione è stata ridotta a quella immediatamente inferiore);

n. 2 ricorsi sono stati dichiarati irricevibili a causa della presentazione del ricorso oltre il termine decadenziale;

n. 8 ricorsi sono stati accolti (n. 4 ricorsi sono stati accolti con annullamento della delibera nel merito; 4 delibere del CDT sono state annullate in rito per totale assenza di motivazione nel provvedimento finale o per inesistenza del fatto di contestazione).

A tal proposito riprendo un concetto già formulato in precedenza: osservo che la nostra giurisdizione domestica troppo volte è inficiata da richiami mutuati da altre potestà giudiziali. Una tendenza, questa, che va ridimensionata. Perciò, sarebbe opportuno prevedere, per i colleghi che si apprestano a svolgere la funzione disciplinare, la partecipazione obbligatoria ad un corso formativo da effettuare all'inizio del mandato. Un corso che privilegi la conoscenza dei fondamenti del procedimento disciplinare (che è un

procedimento amministrativo) per fare in modo che le pronunce di merito esaltino la peculiarità dell'azione. Il nostro paradigma non dovrebbe mai replicare quello che si consuma nei tribunali.

n. 1 ricorso è stato presentato dal PG di Roma e ha determinato l'avvio dell'azione disciplinare del CDN, che si è conclusa con l'archiviazione.

Sono stati ascoltati in audizione su loro richiesta 9 ricorrenti (due di essi 2 volte avendo procedimenti distinti).

Nel **2023**, stando ai dati raccolti lunedì scorso 11 dicembre, sono pervenuti n.10 ricorsi.

Alla data di oggi, il CDN ha emesso 21 delibere di cui:

n. 13 ricorsi sono stati respinti (per n. 8 è stata confermata la delibera del CDT e per n. 5 la sanzione è stata ridotta);

n. 4 delibere del Cdt sono state annullate con rinvio al Cdt in diversa composizione (violazione del diritto di difesa per capo di incolpazione irregolare o mancata audizione);

n. 4 ricorsi sono stati accolti con annullamento della delibera.

I ricorsi pendenti all'11 dicembre sono 6.

Le audizioni sono state 8.

I casi ricorrenti nei ricorsi sono stati:

- **Minori e Carta di Treviso:** nel 2022 n. 4 casi; nel 2023 n. 2 casi (**totale 6 casi**)
- **Dovere di rettifica e/o aggiornamento della notizia:** nel 2022 n. 3 casi; nel 2023 n. 2 casi (**totale 5 casi**)
- **Pubblicità e scorretto uso dei social network:** nel 2022 n. 3 casi; nel 2023 n. 3 casi (**totale 6 casi**)
- **Verità sostanziale dei fatti e verifica delle fonti:** nel 2022 n. 3 casi; nel 2023 n. 3 casi (**totale 6 casi**)
- **Inadempimento obbligo formativo:** nel 2022 n. 3 casi; nel 2023 n. 3 casi (**totale 6 casi**).

Dal punto di vista procedurale, il **capo di incolpazione generico** (4 casi totali tra 2022 e 2023) è stato il vizio procedurale più volte

riscontrato; a seguire troviamo l'assenza totale di motivazione (3 casi nel 2022).

Relativamente ai ricorsi dinanzi all'Autorità giudiziaria, nell'anno 2022 sono state impugnate n. 5 decisioni del CDN. Un giudizio è stato dichiarato estinto dal Tribunale di Milano, in considerazione del decesso del ricorrente; altri due ricorsi sono stati dichiarati estinti per assenza del difensore all'udienza ma il legale ha presentato reclamo; negli altri ultimi 2 casi, i rispettivi Tribunali di Venezia e di Roma hanno confermato le decisioni del CDN, con condanna alle spese per il primo grado . Per un giudizio risulta proposta impugnativa in Corte d'appello e si attende la sentenza.

L'altro ricorrente non ha presentato ricorso in appello. Considerate le sole 28 decisioni negative del 2022 (25 ricorsi respinti + 2 dichiarati irricevibili + 1 archiviazione), la percentuale delle delibere impugate è del 17,85%.

In primo grado il 100% ha visto per il momento confermata la decisione del CDN.

Rispetto ai provvedimenti del 2023, non invece sono ancora pervenute notizie di impugnazione innanzi al Tribunale.

È di qualche giorno fa (4 dicembre) invece la sentenza del Tar del Lazio sulla richiesta di risarcimento danni avanzata da un'Associazione, tra l'altro contro questo Ordine nazionale e contro me personalmente.

Io sono stato il relatore di quella vicenda disciplinare attivata su ricorso del PG di Roma contro la delibera di archiviazione del CDT Lazio.

Il CDN, dopo aver avviato il procedimento e istruito il caso, ha deciso di archiviarlo ma questo esito – a detta dell'associazione - avrebbe determinato un danno. Ebbene, l'azione dinanzi al TAR è stata dichiarata inammissibile per difetto di giurisdizione. Inoltre il Tar ha ritenuto non imputabile all'Ordine dei giornalisti il danno lamentato non ravvisando alcun nesso causale tra il provvedimento finale del CDN e il danno asserito dalla ricorrente associazione (i danni erano semmai riferibili alla condotta del giornalista e non

all'illegittimità della decisione). **Era la prima volta che veniva presentata una richiesta di questo genere (lo stesso TAR in calce alla sentenza ha parlato di 'novità della questione').**

○○○○○○

Ci siamo dati un metodo di lavoro fatto di scrupolosi approfondimenti, cercando di conciliare due termini antitetici: fare in modo che questa nostra giustizia, sia pure domestica, risulti al contempo rapida e sicura per dare risposte sollecite, ma anche certe. Ciò è possibile e continueremo ad impegnarci perché i due termini, apparentemente inconciliabili, caratterizzino le nostre decisioni

Naturalmente, la tempestività che - per chi la invoca vuol dire immediatezza.-non può certo sacrificare né il sistema delle garanzie né l'ulteriore approfondimento, se necessario. Ne va dell'autorevolezza dell'organismo che aspira non ad esercitare un mero potere ma ad accertare i fatti per giungere ad un libero e autonomo convincimento che matura, va ribadito, all'interno di riferimenti certi e al solo servizio – ripeto – della professione.

○○○

Il lavoro che vi ho riassunto non sarebbe stato possibile se affianco a me non vi fosse stata quella che forse impropriamente, spesso definisco una squadra, ma la sento tale per l'impegno corale che ci mette, il rigore, la passione, la scrupolosa ricerca, di cui come Presidente sono orgoglioso; un lavoro concluso con decisioni convinte ma spesso sofferte perché, credetemi, è dura dover giudicare dei colleghi.

Un lavoro, svolto prevalentemente a casa, dal momento che le sedute, una al mese, sono dedicate, oltre alle audizioni, al dibattito sulle proposte dei relatori per poi giungere ad una sintesi e alle decisioni finali. Un lavoro che spesso ha sottratto tempo alle famiglie nelle ore libere ed anche nei week end.

Inizialmente faceva parte del CDN il collega Vincenzo Ciccone, scrupoloso segretario, il quale poi ha deciso di tornare alla “casa madre” del CNOG ed è stato sostituito dal collega Vincenzo Quaratino. Lo saluto, grato per l'impegno che ha profuso.

Dopo un quadriennio sabbatico, da Voi richiamato (ed è la prima occasione nella quale posso ringraziarvi assieme) ho ritrovato dei vecchi compagni di viaggio con i quali eravamo stati assieme in precedenti CDN: i colleghi (li cito in ordine rigorosamente alfabetico): Paolo Giovagnoni, Laura Trovellesi Cesana, e la Vice Presidente Maria Zegarelli, che con la loro esperienza e competenza hanno agevolato il mio lavoro. Le new entry sono state Sara Salin, Gian Mario Sias (segretario del CDN) ed Enzo Quaratino. Lo scrupolo e l'entusiasmo per questa nuova esperienza li ha portati a calarsi subito nella realtà di una funzione che stanno onorando con efficacia e concretezza.

Il mio grazie quindi non è formale, ma più che mai convinto perché senza il prezioso apporto di tutti io sarei stato un Presidente dimezzato.

Ma il CDN ha avuto uno sprone, un filtro, un costante input di saggezza giuridica nel sempre pronta a consigliarci con una giurisprudenza lucidamente illustrata. La vidi entrare nell'Ordine alcuni anni fa e ne apprezzai subito il rigore, la competenza, l'impegno costante di aggiornarsi su delicate questioni giuridiche. Un grazie poi ad Ilenia Abbondanza, che ci supporta a tutt'oggi col prezioso lavoro di Segreteria, e anche a Federica Alato che ci ha supportati fino a qualche mese.

Con l'occasione desidero ringraziare il Presidente della Commissione Giuridica, il collega Enrico Romagnoli, per l'invito rivolto a me, alla Vice Presidente Maria Zegarelli ed a Laura Trovellesi Cesana per l'audizione nel lavoro che li vede impegnati a rivedere le norme deontologiche per renderle più adeguate alla realtà, più facilmente consultabili, in modo da snellirle ed evitare ogni eccesso di codificazione.

È una iniziativa meritoria ed interessante sulla quale mi permetto solo di osservare che, riscrivendo eventualmente il Testo Unico, le carte deontologiche possono anche diventare un'appendice ma vanno assolutamente recuperati sempre i principi

ispiratori essenziali contenuti in ciascuna di esse - da Treviso alla Carta di Roma etc. - come la migliore declinazione possibile del fondamentale art. 2 della legge istitutiva.

Mi avvio alla conclusione.

Nel presentarvi il bilancio del nostro lavoro, desidero sottolineare come sia necessario ribadire a tutti i livelli l'esigenza di valorizzare - come state già facendo a partire dal Presidente Bartoli in più sedi - il rispetto delle regole deontologiche perché la mancata sollecita risposta a deviazioni o deformazioni determina spesso feroci giudizi nei confronti dell'intera categoria.

Certo viviamo un'epoca di rivoluzionaria e spesso confusa transizione ma consentite ad un veterano che a gennaio taglierà il traguardo dei 65 anni di iscrizione (e quindi è più vecchio della legge ordinistica) di continuare a sognare un giornalismo ostile alle falsità, che non bruci le notizie, ma che si impegni nella ricerca delle cause reali dei conflitti per favorirne la comprensione dalle radici: un giornalismo impegnato ad indicare soluzioni alternative all'*escalation* del clamore e della violenza verbale.

Un giornalismo che accetti senza isterismi e scomposte reazioni la funzione disciplinare non come giustizialismo ma come strumento per sanare le ferite determinate da singoli comportamenti contrari alle norme deontologiche, tra il giornalista, mediatore tra i fatti e la loro rappresentazione e chi l'informazione la riceve, cioè i cittadini.

La capacità di riconoscere dal di dentro errori e mancanze nell'esercizio della professione restituisce, infatti, all'intera comunità la credibilità contribuendo a rafforzare o ristabilire la fiducia tra stampa e lettori e lo spirito di collaborazione tra colleghi, rappresentando la deontologia la nostra identità, il nostro migliore biglietto da visita.

E' questo il fine a cui dobbiamo tendere. Più vi aderiamo, più la funzione disciplinare sarà al servizio della professione che, per sopravvivere nella stagione dell'istantaneità, deve ritornare centrale per la vitalità della democrazia.

Grazie e buon proseguimento dei vostri lavori!

Elio Donno
Presidente
Consiglio Disciplina Nazionale
Roma, 13 dicembre 2023